

# Riforma della Giustizia, «sciopero» delle toghe

## Il procuratore Gratteri aderisce ma resterà nel suo ufficio. Assemblea aperta ai cittadini

**NAPOLI** Un'assemblea aperta alla cittadinanza per spiegare le ragioni del «no» alla riforma costituzionale della Giustizia. Dopo la clamorosa protesta andata in scena a fine gennaio a Napoli in occasione dell'inaugurazione del nuovo anno giudiziario, quando quasi 400 magistrati hanno «disertato» l'intervento del guardasigilli Carlo Nordio, questa mattina si consumerà il secondo atto di una contestazione destinata a durare ancora a lungo.

Pubblici ministeri e giudici, con coccarda tricolore sulla toga e copia della Costituzione alla mano, aderiranno in massa allo sciopero proclamato

dalla giunta esecutiva centrale dell'Anm. All'iniziativa aderirà formalmente anche il procuratore capo di Napoli, Nicola Gratteri, che già nei giorni scorsi, pur precisando che sarà regolarmente nel suo ufficio, aveva ribadito tutta la propria «contrarietà alla separazione delle carriere, che non serve ed è un falso problema. I problemi della Giustizia sono ben altri». La protesta di oggi si consumerà su scala nazionale e arriva dopo la recente approvazione della riforma in prima lettura alla Camera e mentre il testo è ancora all'esame della commissione Affari costituzionali del Senato. «È impensabile che si pos-

**Al vertice**  
Nicola Gratteri  
a capo della  
Procura della  
Repubblica  
di Napoli



sa scindere il tema della separazione delle carriere da quello dello sdoppiamento del Csm e dell'istituzione dell'Alta corte disciplinare», avverte Cristina Curatoli, presidente

della giunta esecutiva sezionale dell'Anm Napoli. Secondo il magistrato «la norma va letta in maniera complessiva e il rischio concreto, come spieghiamo da tempo, è quello

della perdita di autonomia dei pubblici ministeri, con il controllo delle Procure nelle mani dei Governi. Abbiamo il dovere di spiegare ai cittadini il pericolo che una riforma di questo tipo può comportare e andremo avanti a oltranza».

A Napoli il programma dello sciopero — che non andrà a intaccare i processi con imputati detenuti — si preannuncia denso di interventi. L'Anm Napoli ha organizzato un'assemblea aperta a livello distrettuale che avrà inizio alle 9.45 e si terrà nella biblioteca “Tartaglione” del Nuovo Palazzo di Giustizia con l'obiettivo di spiegare le ragioni del dissenso della magistratura ri-

spetto alla riforma costituzionale. L'invito è stato esteso anche all'avvocatura, al mondo accademico, alle associazioni e ad esponenti del mondo letterario ed artistico. Tra gli interventi già confermati quelli dello scrittore Maurizio de Giovanni, del regista Andrea Segre, del professore emerito Massimo Villone, della professoressa Giovanna De Minico e della scrittrice Viola Ardone. L'assemblea «partecipata» si concluderà alle 12, quando, in contemporanea con quanto previsto anche negli altri distretti del Paese, sarà effettuata una staffetta e pm e giudici leggeranno alcuni articoli della Costituzione. Al termine dell'iniziativa si svolgerà poi un presidio all'uscita del tribunale, lato piazza Cenni, con la distribuzione di opuscoli informativi.

**Luigi Nicolosi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il caso**

di **Francesco Parrella**

# «Furia delle baby gang e “stese” quotidiane»

## Ora Materdei si ribella

Comitati in lotta. Nappi (Lega): «Il 21 marzo qui Salvini»

**NAPOLI** «Rapinatori e scippatori in azione già alle 7 del mattino per colpire la gente che va a lavorare. Baby gang che lanciano bottiglie e sampietrini contro le volanti dei carabinieri. Ragazzi che scorrazzano per le strade del quartiere e armi in pugno esplodono colpi in aria (“stese”), tanto che la gente ha paura perfino ad affacciarsi al balcone per il timore che gli arrivi un colpo in fronte». È la denuncia di Claudio Capuozzo, ex consigliere municipale di Napoli, che insieme con altri residenti lancia un allarme sicurezza nel quartiere Materdei, un tema sollevato da diversi mesi anche dal «comitato cittadini Materdei» i cui aderenti, l'ottobre scorso, furono ricevuti in Comune dall'assessore alla Sicurezza, Antonio De Iesu, a cui manifestarono le problematiche sulla difficile vivibilità del quartiere.

Il 14 marzo, intanto, è in programma una manifestazione sotto il Comune per sollecitare interventi da parte delle autorità competenti. «Confidiamo che il sindaco si faccia carico di rappresentare a prefetto, questore e comandante dei carabinieri, la problematica che attanaglia da alcuni mesi il quartiere», dice Capuozzo, affiancato in questa battaglia dai tre consiglieri della Lega in Consiglio comunale. «Quello che ci preoccupa maggior-



mente sono le “stese” che da circa un mese — spiega — si ripetono con una sequenza quasi quotidiana. La sensazione comune a tanti cittadini è quella di vivere in una terra di nessuno. Eppure, nonostante le telecamere rappresentino una forte deterrente contro la criminalità organizzata, a Materdei non esiste ancora un si-

stema di videosorveglianza; qualche telecamera c'è in piazza Scipione Ammirato, in prossimità della metropolitana, ma non si capisce se funziona o meno». Nel frattempo i rinforzi del numero di agenti con 500 ulteriori unità annunciate qualche mese fa dal ministro dell'Interno Matteo Piantedosi per un piano parti-



**Comitato**  
Claudio  
Capuozzo

colare di controllo del territorio, ad ascoltare la denuncia dei residenti non sembrano aver sortito effetti.

«Nulla di tutto questo si è visto a Materdei — afferma Capuozzo — a differenza del rione Sanità dove troviamo pattuglie di carabinieri e polizia che girano, ed esiste un sistema di videosorveglianza che funziona». Ora l'allarme è ben più grave visto il susseguirsi quasi quotidiano di “stese”, come denunciano i residenti, e riguarda una pratica violenta e spietata utilizzata dalla criminalità a fini intimidatori. Tant'è che i cittadini di Materdei non prendono neanche in considerazione l'ipotesi di organizzare delle ronde, come hanno fatto ai Camaldoli, il quartiere collinare della città alle prese con una escalation di furti negli appartamenti. La Lega, che pure sostiene la battaglia di questi cittadini, afferma tramite il coordinatore regionale del Carroccio, Severino Nappi, che «lo Stato c'è e da quando c'è questo governo grazie al nostro impegno sono arrivati in Campania 479 unità in più tra le forze dell'ordine. Materdei — poi aggiunge — è un'area complicata, anche a causa di una disorganizzazione amministrativa del Comune. Tuttavia il 21 marzo verrà a Napoli Matteo Salvini con il ministro Piantedosi per discutere proprio della sicurezza della nostra comunità».

Una situazione difficile insomma, che si riscontra anche in altre aree della città. Ieri, nell'ambito di un Comitato per la sicurezza tenutosi in Prefettura, in riferimento al quartiere napoletano dei Camaldoli, oltre al potenziamento dei controlli da parte delle forze dell'ordine, di concerto con il Comune, è stato deciso di promuovere urgenti iniziative per l'istituzione degli impianti di videosorveglianza. Occhi elettronici che saranno installati nei principali punti di snodo e che sicuramente avranno un effetto di deterrenza. Anche per i Camaldoli il prefetto ha già incontrato i residenti ed si è detto disponibili a sentirli di nuovo.

## Vittime due insegnanti

### Truffa del tirocinio Pagato 11 mila euro un certificato falso

**D**ue insegnanti sono state vittime di una truffa, l'ennesima: questa riguarda il certificato di Tirocinio di sostegno (Tfa), per ottenere il quale hanno pagato complessivamente 11 mila euro. Dopo un corso fantasma di un anno ed un esame finale tenuto a distanza, ne hanno ricevuto invece uno falso. Il caso ha come scenario Palma Campania, e la truffa è stata ricostruita dai carabinieri di San Giuseppe Vesuviano, tanto da arrivare a denunciare un 52enne. Le due donne vittime sono insegnanti di 41 e 43 anni, che intendevano seguire il percorso di formazione che abilita gli insegnanti a lavorare con alunni con disabilità nelle scuole italiane. È sostanzialmente un corso universitario della durata di un anno circa che prevede lezioni teoriche e laboratori. Al termine del percorso bisogna superare un esame per ottenere il titolo di specializzazione. Le due docenti avevano già qualche esperienza di insegnamento ma l'idea di ottenere il Tfa Sostegno le attirava. Il 52 anni incontrato dalle due per caso dice loro di far parte dello



staff di insegnanti di un prestigioso ateneo napoletano e propone alle due di affidarsi a lui per ottenere accesso al corso e che avrebbe seguito la pratica dall'iscrizione, fino al conseguimento dell'abilitazione, in cambio di un compenso di appena 1.000 euro, mentre il costo totale del corso avrebbe raggiunto i 5.500 euro. L'uomo chiede un anticipo in contanti per le spese di bolli e tasse obbligatorie. Ottenuto il denaro, invia alle due vittime un link attraverso il quale seguire le lezioni online. È in quel momento che va versata la seconda quota, fino a saldare la somma concordata. Le due insegnanti arrivano all'esame finale a giugno 2023. L'uomo organizza una videoconferenza da quella che dichiara essere una sala dell'ateneo. Con lui una seconda persona che interpreta un docente. Poi un breve colloquio, infine l'esame. Dopo qualche giorno ecco il secondo certificato che attesta l'abilitazione, con votazione di 30 trentesimi. Nell'ultimo anno e mezzo, con quel Tfa (falso) alla mano, una delle due insegnanti riesce a lavorare in 4 istituti scolastici della provincia di Napoli. Fino agli inizi di questo febbraio, quando la segreteria della scuola dove lavora contatta l'ateneo per ottenere altra certificazione ufficiale relativa al Tfa e scopre che è tutto falso. Solo allora la vittima si rende conto del raggirio e denuncia. Il 52enne deve rispondere di truffa e falso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Tragedia a Caivano

### Gli consegnano atto di sfratto, si impicca a 31 anni



**L'intervento**  
I carabinieri

**Q**uando si è presentato l'ufficiale giudiziario a casa per notificargli lo sfratto esecutivo contestualmente a una proroga, gli ha preparato e offerto il caffè e poi, con la scusa di dover andare in bagno, si è chiuso nella stanza da letto e si è impiccato. È successo a Caivano, dove a togliersi la vita ieri è stato un 31enne con un lavoro precario. È una storia di ordinario disagio e forse anche di pericolosa solitudine, ma le fasi di quanto accaduto in quell'alloggio sono ben note. Il proprietario dell'appartamento, che aveva fatto causa al giovane in quanto moroso, di recente ha ottenuto dal tribunale il decreto di sfratto esecutivo. Una vicenda questa che non ha quindi a che fare con gli sfratti ordinati

dalla magistratura al Parco Verde di Caivano nei mesi scorsi, quando furono sgomberati alloggi occupati abusivamente da famiglie legate a esponenti di clan e pusher. A scoprire il corpo senza vita del 31enne nella stanza da letto sono stati i carabinieri: l'ufficiale giudiziario, una donna, accolta con gentilezza dal 31enne, dopo avere atteso invano il suo ritorno e avere constatato che nel bagno non c'era, si è accorta che l'uomo non rispondeva dalla stanza da letto in cui si era chiuso. A questo punto ha lanciato l'allarme: quando i militari dell'Arma sono arrivati hanno forzato la porta e hanno trovato il corpo ormai senza vita dell'uomo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA